

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

www.corrieredelmezzogiorno.it

BARI E PUGLIA

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

Oggi
Sud
le Arti



La mostra
L'astrattismo
di Sanfilippo
di **Mariena Di Tursi**
a pagina 17



Illustrazione
La matita di Atak
rovescia il mondo
di **Fuani Marino**
a pagina 18

Fotografia
I paesaggi
di Amato e Rocca
a pagina 19

Cultura
Scuole di Puglia
Un viaggio
di **Giulio Di Luzio**
a pagina 20

Dileo I BISCOTTI DI LEO SI VESTONO DI NUOVO, CON LA BONTÀ DI SEMPRE *Dileo*

IL NUOVO RUOLO DEI SINDACI

SE LA POLITICA DIVENTA GLOCAL

di LORENA SARACINO

Chi ha assistito, a Napoli, sabato scorso, alla grande kermesse sui beni comuni, organizzata dal sindaco Luigi De Magistris, non può non aver colto alcune variazioni nel termometro nell'applausometro per i leader del centrosinistra presenti, che di solito segnala la popolarità del momento. Chi c'era, la racconta così. Il primo ad arrivare è stato il governatore Nichi Vendola che ha ricevuto una buona dose di applausi e subito è stato avvicinato dagli amministratori di Sel, primo fra tutti il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda. Poi, ha fatto il suo ingresso il sindaco Luigi De Magistris, e lì, i napoletani non sono stati parchi nel battere le mani. Era in casa sua, d'altra parte. Poi, i leader sul palco hanno atteso per una decina di minuti l'arrivo del sindaco di Bari, Mi-

le, lui che di movimenti se ne intende: «L'esperienza di Napoli rappresenta un modo di rispondere all'antipolitica». La rete, collegata in virtù della crisi mondiale ai movimenti degli indignados o a quelli di Porto Alegre, ha riconosciuto nella frontiera di prossimità - il territorio - l'attuale possibile luogo dell'interlocuzione politica per vedere rappresentati i propri bisogni. Non è un caso che l'operaio sardo che ha mandato a quel paese l'ex ministro Castelli in tv, poi invitato in Rai, avesse dietro di sé solo i sindaci (di destra e sinistra) della Sardegna pronti a gettare la fascia tricolore alle ortiche se non dovesse essere ascoltato dal Governo. Vendola, che è navigato uomo di movimenti e di partito (come Emiliano sta pian piano diventandolo), ha capito che il vento nuovo è questo. Se vuole an-

Il ministro a Mediterre: battaglia inutile osteggiarle. Il governatore: non ci fermeremo

Trivellazioni: scintille Clini-Vendola



Il ministro Corrado Clini e il governatore Nichi Vendola all'esposizione di Mediterre alla Fiera

Scintille a Mediterre fra il ministro all'Ambiente Clini e il governatore Vendola sulle trivellazioni nell'Adriatico. «Il problema è di regolamentarie e di gestirle, non di aprire battaglie ideologiche perché queste battaglie si perdono», ha detto il ministro. Immediata la reazione di Vendola che ha parlato di «dittatura del petrolio». «La vicenda delle trivelle - ha detto - chiede di cambiare paradigma. Chiede un mutamento nella idea dello sviluppo».

A PAGINA 2

No alla candidatura

Pelillo: Emiliano è «baricentrico»

di FRANCESCO STRIPPOLI



L'autocandidatura di Michele Emiliano a presidente della Regione non va bene, è troppo

» baricentrica. Se dovesse accadere io me ne vado con la Regione Salento». Provocazione di Pelillo, democrat come Emiliano.

A PAGINA 2

Lettera ai direttori sanitari: lo stoccaggio non è eseguito secondo la norma. Ma l'accusa è respinta

Rifiuti radioattivi nei cassonetti

Allarme dell'assessore Nicastro: vengono dagli ospedali

Politica regionale Gli scontri

Il convegno A Mediterre il governo annuncia: «Le prospezioni non si fermano»

La Puglia anti-petrolio contesta il ministro Clini

Vendola lo sfida: «Basta trivelle, ci sentirete»

BARI — In apertura, scintille. In chiusura, uno spiraglio di dialogo. È cominciato sotto i peggiori auspici, ieri, il confronto fra il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini e il governatore Nichi Vendola nel corso della riunione dei presidenti delle Regioni adriatiche sul tema della difesa del mare, a Mediterre, il «cantiere» euromediterraneo della sostenibilità che si tiene, in questi giorni, alla Fiera del Levante. Il tema era caldissimo: le prospezioni nel basso Adriatico alla ricerca di petrolio. Un tema fortemente osteggiato dalle popolazioni pugliesi che il 21 gennaio scorso sono scese in piazza per dire no alle trivelle.

Incazzato dai giornalisti, prima del convegno, Clini è andato giù duro: «Il problema è di regolamentarle e di gestirle, non di aprire battaglie ideologiche perché, queste battaglie, si perdono. E se pensate che si debba aprire una problematica sul fatto che non se ne debbano fare, perdetevi ugualmente, perché questo va contro direttive e regole europee». Per il Governo, spiega, che nel suo seno ha spinte contrapposte, è stato già un successo «conservare le norme di salvaguardia (prospezioni oltre le 12 miglia e tutela delle aree protette)». Dunque, le ricerche di petrolio in mare non si fermeranno, almeno fino a quando «non saremo in grado di spiegare concretamente che esistono opzioni economiche alternative e tecnologicamente avanzate». Da una parte c'è «il realismo dello sviluppo così com'è e dall'altra il volontarismo di chi vorrebbe uno sviluppo diverso ma non ha strumenti e idee per sostenerlo. Una partita persa». Le parole del ministro, diffu-



Faccia a faccia Clini e Vendola. In alto, un momento del convegno di Bari

se dalle agenzie, hanno prodotto un profuvio di reazioni. La più dura è stata la replica del governatore Vendola: «Se non saremo ascoltati, cercheremo di farci sentire con la voce di tutte le regioni costiere dell'Adriatico e del Mediterraneo. Cercheremo di allargare la nostra coalizione antipetrolio, antipetrolifera. Faremo così». Ancora «dittatura del petrolio?», e ce lo venite a dire qui in Puglia dove siamo in testa alle classifiche nazionali di produzione della energia rinnovabile? Dove abbiamo dimostrato che si può fare altro». Credo, ha continuato il governatore, «che ci sia una incomprensione di fondo. La vicenda delle trivelle chiede di cambiare paradigma. Chiede un mutamento nell'idea dello sviluppo». Su questo ring si è aperto il difficile confronto voluto dal presidente del Consiglio regionale, Onofrio Introna, che dal palco ha spiegato in maniera accorata le ragioni della Puglia, insieme ai suoi colleghi dell'Umbria, Calabria, Basilicata, Marche e all'assessore regionale, Lorenzo Nicastro. Così, a poco a poco, il frontismo ha lasciato spazio ad uno spiraglio, un asse Governo-Regioni per cambiare la poli-

Le battaglie ideologiche

Il titolare dell'Ambiente: «Non fate battaglie ideologiche perché si perdono. E perché si va contro le direttive europee»



tica energetica in Italia. La prossima settimana, il Governo nazionale presenterà un importante documento: il Piano nazionale di riduzione delle emissioni di anidride carbonica, «che è un po' il Piano energetico nazionale - ha spiegato Clini - e c'è anche un aspetto che riguarda l'Adriatico».

A chi chiedeva rispetto dei territori e delle vocazioni, Clini ha offerto l'esempio della Regione Veneto che è riuscita a bloccare le prospezioni dimostrando che avrebbero distrutto l'economia del turismo che per Venezia è tutto. «L'Italia fino ad oggi - ha spiegato Clini - non ha fatto investimenti in tecnologie alternative. Su questo ho chiesto una discussione con il Governo e si può lavorare con le Regioni, sapendo che non tutti abbiamo lo stesso orientamento. Il rischio di nuove autorizzazioni in mare c'è, anche se limitato. Per evitarlo, però, ci vuo-

La gola di Ferrarese

Il presidente della Provincia di Brindisi incassa la rassicurazione sulla bonifica dei siti e sull'alimentazione a gas di un gruppo di Cerano

le una decisione del Parlamento».

Il governatore, nella replica, ha chiesto al ministro di non lavorare per «correttivi», ma «di cambiare totalmente paradigma andando incontro ad una politica energetica sostenibile che preveda incentivi alle famiglie, lotta alla dispersione della rete energetica nazionale, ciclo nuovo dell'edilizia, uso dell'idrogeno». Clini, non ha nascosto le difficoltà, ma non ha chiuso la porta confidando anche sull'aiuto dei trattati europei e si è detto pronto a partecipare al prossimo confronto previsto a Trieste. A margine del convegno, poi, incontrando il presidente della Provincia di Brindisi, Massimo Ferrarese, ha garantito «bonifica delle aree industriali attese da anni con un investimento da 100 milioni di euro già disponibili che esenterebbe dalle bonifiche le piccole imprese. L'impegno a far alimentare a gas uno dei gruppi della centrale a carbone di Brindisi e a risolvere il problema degli scarichi nell'oasi di Torre Guaceto. La settimana prossima ci incontreremo a Roma».

Lorena Saracino